



Federazione Istituti di Attività Educative Regione Lombardia

Via Quadronno, 15 – 20122 Milano

Tel. 0258300750 - Fax 0258300857 – mail: presidente@fidaelombardia.it

Suor Anna Monia Alfieri

Presidente

SEMINARIO 01.03.2014: FAMIGLIA E SCUOLA RISORSE PER SUPERARE LA CRISI.

Quale il ruolo del Welfare, delle Istituzioni, delle Associazioni?

Una Nazione a rischio

Nel periodo del Regno d'Italia 1861-1946, lo Stato Italiano avocò a sé la scuola come strumento per sanare l'analfabetismo e favorire l'unità d'Italia. A distanza di anni è risultata una scelta fallimentare: lo Stato si è posto come gestore e controllore di scuole, la qualità della scuola si è persa, la pluralità dell'offerta formativa è stata minata, la libertà di scelta educativa – diritto insito nella natura della vita umana – disattesa, seppure poi riconosciuta a parole dalla Costituzione repubblicana. Nel frattempo fiumi di parole, eventi frammentari e lampi di luce si sono susseguiti (la costituzione 1948, la legge 62/00); eppure oggi l'allarme è scattato: abbiamo **"una Nazione a rischio"** anche dal punto di vista culturale ed educativo. Gli italiani oggi sono un popolo variegato ma determinato a procedere verso una sempre maggiore identità; di conseguenza, rispetto a quel periodo iniziale della loro storia unitaria, l'appello è ancora simile: "educazione, cultura, formazione....scuola!", elementi che riconoscano alla famiglia la pienezza della responsabilità educativa nell'esercizio del relativo diritto alla libertà di scelta, in un pluralismo di offerta formativa. Solo così sarà certamente raggiunto il risultato di cittadini consapevoli e orientati positivamente al futuro.

In tal senso non possiamo non aver accolto, forse come uno spiraglio di luce in fondo al tunnel, le parole del presidente del Consiglio dott. Matteo Renzi che ha coraggiosamente definito la scuola come **"il punto di partenza."** Non uno dei tanti punti bensì il punto.

Parole confermate dalle dichiarazioni chiare e inequivocabili del neo Ministro all'Istruzione Stefania Giannini che afferma **"fondamentale garantire la libertà di scelta educativa"**.

Dichiarazioni tanto sperate quanto inaspettate, esattamente come un lampo di luce in fondo al tunnel, il "punto di non ritorno", rispetto all'istruzione pubblica: la Buona Scuola Pubblica è statale e paritaria. La Famiglia arriverà ad esercitare il proprio diritto di scelta senza vincoli economici, in quanto già è contribuente del Fisco; l'interazione tra scuole pubbliche statali e pubbliche paritarie porterà ad una seria definizione delle rispettive missioni e dei rispettivi piani dell'offerta formativa, a tutto vantaggio del diritto di scelta delle famiglie, della crescita educativa dei singoli e pertanto della società. Affinché non sia l'ennesima occasione persa risultano indispensabili ormai azioni di fatto che segnino il passaggio dal riconoscimento di diritto alla garanzia dell'esercizio dello stesso: si individuino il costo standard dell'allievo che, nelle forme che si riterranno più adatte al sistema

italiano, dia alla famiglia la possibilità di scegliere fra buona scuola pubblica statale e buona scuola pubblica paritaria. Risultato: una buona e necessaria concorrenza fra le scuole sotto lo sguardo garante dello Stato; si innalzerà senza dubbio il livello di qualità del sistema scolastico italiano, mentre si valorizzeranno i docenti e si riconoscerà il merito; si abbasseranno i costi perché la vera qualità è ben lontana dallo spreco.

Il Servizio delle Associazioni?

In tal senso un ruolo/servizio importante lo rivestono le Associazioni che solo attraverso azioni congiunte possono favorire il bene pubblico proponendosi in modo unitario verso le Istituzioni.

Eppure a volte si ha la sensazione di porre al centro la famiglia, la libertà di scelta educativa in un pluralismo educativo ma non meno importante appare il sigillo. Un dritto che si vuole raggiungere ma stando ben attenti di non rischiare di arrivarci senza porvi per primi il proprio sigillo.

Azioni disgiunte, frammentate e frammentarie che mentre confondono le Istituzioni le assolvono nella loro incapacità di “compiere” il passaggio dal riconoscimento alla garanzia del diritto. Quale il contributo congiunto delle Associazioni a sanare una simile incapacità e incompetezza?

Si ripropone così il ruolo fondamentale delle Associazioni che oggi possono e debbono anzitutto smarcarsi da logiche individualistiche, le medesime del Welfare, per indirizzarsi in modo congiunto al cuore della questione. Una modalità nuova che mentre raggiunge lo scopo *agisce* una azione educativa e formativa verso le Istituzioni perché se non favoriamo una cultura della parità, continueremo a cercare e forse a favorire soluzioni posticce. Dobbiamo formare una generazione e questo domanda azioni responsabili e adulte che mal si conciliano con logiche individualistiche.

Questa è la meravigliosa esperienza che da più di un anno stiamo vivendo in Lombardia, oltre ogni fatica e difficoltà umana ma del tutto contingente; agiamo come Associazioni, Chiesa fra di noi e verso le Istituzioni, in un confronto costante, chiaro, fraterno non con la pretesa di pensarla allo stesso modo bensì di guardare tutti verso la medesima direzione senza mai abbandonare l'obiettivo comune. Occuparsi di un diritto che ci supera e che appartiene alla Nazione ci rende liberi e capaci di confronto. L'individualismo teme il confronto quando si è poco sicuri della propria identità avvertita come fragile.

Auguriamoci che la famiglia e la scuola siano ritrovate quali sono, risorse per affrontare la crisi odierna frutto di un individualismo esasperato.

Quale il ruolo della famiglia e della scuola?

Difatti, è evidente come non si guarda alla famiglia come soggetto di diritti e di azioni che incidono nella società civile, bensì come soggetto che consuma in una logica stringente di mercato.

Se questo vale per il welfare è ancor più necessario per tutte le realtà associative che si pongono al servizio di un bene pubblico.

La società e lo Stato, nelle loro relazioni con la famiglia, hanno l'obbligo di attenersi al principio di sussidiarietà, in forza del quale le autorità pubbliche non devono sottrarre alla famiglia quei compiti che essa può svolgere da sola o liberamente associata con altre famiglie. Questo contempla il dovere da parte delle stesse autorità di sostenere la famiglia, assicurandole tutti gli aiuti di cui essa ha bisogno per assumersi in modo adeguato le sue responsabilità. Eppure assistiamo ad un Welfare che tende a costruirsi sull'individualità rifuggendo le realtà associative viste forse come antagoniste. La crisi odierna appare così la risultanza di una logica ambivalente che lo Stato dal Novecento ad oggi ha adottato verso la famiglia: da un lato l'ha esaltata come luogo degli affetti

privati, cellula del mercato e del consenso politico, dall'altro l'ha nei fatti combattuta come sfera caratterizzata da legami forti e stabili, potenzialmente oppressivi. Un'ambivalenza che ha caratterizzato la sfera educativa della famiglia.

Un welfare capace di ristabilire l'armonia e il corretto ordine delle sue componenti, recuperando una dimensione "a misura di famiglia", sarà la garanzia contro ogni deriva di matrice individualista o collettivista. Nella famiglia il noi non sacrifica il singolo bensì, mentre rispetta quest'ultimo, ha di vista il bene comune nel perseguire quello del singolo. La famiglia diviene così modello per una società improntata a solidarietà, partecipazione, aiuto reciproco, giustizia.

L'AUSPICIO

L'auspicio è che le Istituzioni possano trovare in ciascuno di noi, oltre che la tensione verso la sempre più urgente realizzazione di un diritto da troppo tempo tradito e non garantito, anche una azione congiunta e condivisa. Questo domanda alcuni passaggi obbligati: **1)** anteporre a tutto l'interesse pubblico, cioè il diritto da troppo tempo non garantito; **2)** nutrire una stima per la storia, l'identità e l'operato altrui; **3)** un leale desiderio di conoscere l'altra realtà associativa; **4)** un confronto sano perché franco e costruttivo; **5)** la consapevolezza che identità sane e sicure non temono mai il confronto; **6)** un'azione congiunta e condivisa che rifugga qualsiasi smania di protagonismo.

Credo che se dal 1948 ad oggi un diritto così naturale non è stato garantito seppur riconosciuto, una buona dose di responsabilità sia da attribuire ad azioni disgiunte che poco hanno saputo incidere sulle Istituzioni e non perché si risulta politicamente deboli, anche numericamente, bensì perché si è poco incisive, in quanto associazioni non efficacemente compatte e compattanti.

Milano, 01 Marzo 2014

Suor Anna Monia Alfieri